



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il Domenica di Pasqua, 7 aprile 2024

Liturgia della parola: *At 4,32-35; **1Gv 5,1-6; ***Gv 20,19-31

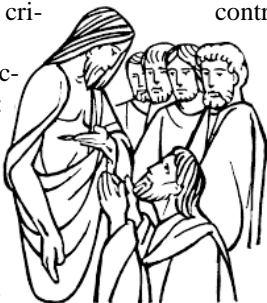
La Preghiera: *Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre*

Per usare un'immagine tipicamente pasquale le letture della seconda domenica di Pasqua disegnano una croce: l'asse verticale è il Vangelo di Giovanni in cui il Risorto si pone come il nuovo e definitivo collegamento tra i discepoli e il Padre donando lo Spirito; gli altri due brani ne disegnano l'asse orizzontale mettendo in luce alcune conseguenze nella vita delle comunità cristiane della fede nel Risorto.

Nel Vangelo di Giovanni tutto succede nel primo giorno dopo il sabato: Maria di Magdala scopre la tomba vuota; Pietro e il discepolo che Gesù amava corrono al sepolcro e vi entrano; il Risorto appare a Maria e la invia a portare l'annuncio della sua resurrezione ai discepoli; la sera stessa Gesù in persona entra nel cenacolo a porte chiuse, manifesta la sua misericordia ai discepoli, dona loro il suo Spirito e li invia in missione. Già in questa prima scena vi sono alcuni elementi particolari che manifestano la prospettiva verticale discendente dal Padre ai discepoli attraverso Gesù. Intanto il saluto iniziale «pace a voi», ripetuto due volte, e l'esposizione dei segni della passione. Nessun rimprovero, nessuna punizione per l'abbandono, la fuga o il tradimento; ma un'offerta piena di riconciliazione e perdono: i discepoli sono costituiti più che discepoli: sono suoi fratelli, come aveva detto a Maria di Magdala nel giardino. Il dono dello Spirito, l'equivalente della Pentecoste, avviene nello stesso giorno della risurrezione, ma essa per Giovanni segna la capacità donata dal Risorto di poter ricordare e comprendere a pieno le sue parole e quanto nelle Scritture si riferisce a Lui. Ne consegue la responsabilità di amministrare largamente la misericordia divina «a chi rimetterete i peccati...» secondo quanto hanno visto e imparato dal Cristo che è venuto per salvare e non per condannare (cfr. Gv 3,16-21). Siamo sempre

nella prospettiva verticale, ma adesso si manifesta anche l'aspetto ascendente: ora agli uomini è aperta la possibilità di ritornare al Padre.

La seconda scena vede coinvolto Tommaso detto "Didimo" (gemello), una persona pratica (cf. Gv 11,16 e 14,5), diremmo di buon senso, per questo non accetta di essere stato escluso dall'incontro col Risorto proprio lui che, a differenza degli altri, non era «chiuso nel cenacolo per paura dei giudei».



Così non coglie che questa sua situazione non è una diminuzione, un esser apostolo di "serie B", ma l'occasione per divenire oggetto di una particolare beatitudine - come chiarirà Gesù «beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» - che si realizza in un allargamento degli orizzonti della fede.

Nessuna differenza di grado nell'esperienza di fede tra i primi testimoni del Risorto e coloro che in seguito crederanno sulla loro parola e così via per le generazioni successive. Unica e uguale, infatti, è l'esperienza del credere e dello sperimentare la presenza efficace del Signore attraverso la forza dello Spirito.

La prima e la seconda lettura ci mettono davanti l'aspetto "orizzontale" della forza del Risorto: la sua presenza. In mezzo alla comunità cristiana di manifesta in uno stile nuovo di vita e di relazioni. In verità l'aspetto più evidente del primo sommario sulla vita della comunità di Gerusalemme, la condivisione dei beni, non è una novità perché in alcune espressioni del mondo greco e anche nelle comunità di Qumran vi era una forte tensione egualitaria e solidale. La diversità con la comunità cristiana non sta nelle forme di condivisione, ma nella motivazione, nella sorgente. La fede nel Risorto è antidoto potente contro la paura della perdita, della diminuzione, in ultima analisi della morte, che conduce a possedere egoisticamente, ad accumulare, a definire la

propria identità in funzione del conto in banca, delle cose possedute, della posizione sociale, dell'aver. E, nel nostro tempo, diviene anche stimolo critico per valutare noi stessi e la vita della Chiesa e il modo con cui ci presentiamo al mondo.

L'inizio dell'ultimo capitolo della Prima Lettera di Giovanni ci presenta la stessa tensione comunitaria, ma in un'altra prospettiva: la strettissima relazione tra l'amore per Dio e quello per i fratelli, al punto che tra i due si stabilisce una circolarità vitale. Infatti appena prima del testo che leggiamo in questa domenica Giovanni aveva lapidariamente affermato «Chi infatti non ama il

proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20) adesso rovescia i termini del discorso «In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti» (1Gv 5,2) questa circolarità quando si stabilisce nella vita dei credenti e ne diviene il motore: è la «vittoria sul mondo» diremo “sulla mondanità”, su uno stile di vita cinico fondato sulla lotta per la sopravvivenza. Vivere da credenti significa, in positivo, vivere in quella libertà che diviene servizio all'altro e non arbitrio o indifferenza, ma questo non è possibile senza una fede matura nel Cristo che si manifesta nell'autenticità dell'amore fraterno. (d. S. Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi Domenica 7 aprile è la Domenica in Albis o della Divina Misericordia, è nell'anno liturgico la seconda domenica di Pasqua.

La locuzione latina in albis (vestibus), tradotta letteralmente, significa in bianche (vesti). Ai primi tempi della Chiesa, infatti, il battesimo era amministrato durante la notte di Pasqua, e i battezzandi indossavano una tunica bianca che portavano poi per tutta la settimana successiva, fino alla prima domenica dopo Pasqua, detta perciò "domenica in cui si depongono le vesti bianche" (in albis depositis o deponendis). Con la riforma liturgica successiva al Concilio Vaticano II la domenica è stata chiamata seconda domenica di Pasqua o domenica dell'ottava di Pasqua.

Nel 2000, per volontà di papa San Giovanni Paolo II, la domenica è stata anche denominata della Divina Misericordia, titolazione legata alla figura della santa mistica polacca Faustina Kowalska. Nella giornata è concessa, secondo determinate condizioni, l'indulgenza plenaria o parziale ai fedeli. Nel Diario di santa Faustina sono riportate alcune frasi tra le quali: «Desidero che la Festa della Misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima, che si accosta alla confessione e alla Santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine.»

Il tempo pasquale, tempo dello Spirito Santo, è poi il tempo più favorevole per la celebrazione dei Sacramenti e la loro riscoperta nella nostra vita di fede.

Lunedì 8 la festa liturgica dell'Annunciazione a Maria SS: si recupera la solennità non celebrata il 25 marzo in quanto era Settimana Santa.

La raccolta offerte durante la benedizione delle uova è stata di 420 €, per il Chicco di Grano .

✝ I nostri morti

Anichini Fiorana, di anni 91, v.le della Repubblica 3; esequie il 1 aprile, alle ore 10,30

Chiostri Franca, di anni 91, p.za V. veneto 16; esequie il 2 aprile alle ore 15.

D'Aversa Deo Antonio, di anni 92; esequie il 3 aprile alle ore 15.

Conti Mara, di anni 80, v.le Ariosto 204; esequie il 6 aprile alle ore 9,30.

☺ I Battesimi

Con la Messa della 10,30 ricevono il Battesimo: *Brando e Bianca Ciucchi, Matteo, Tommaso e Lorenzo Zanghi, Alessia Maurantonio, Vivien Fedi Nardi Dei, Rebecca Del Vecchio.*

Visita e benedizione alle famiglie

Proseguiamo anche dopo Pasqua la visita alle famiglie dei sacerdoti. Chiediamo ai bambini di rendersi disponibili per accompagnarci. Potete segnarvi qui <https://forms.gle/nHTNguQkEX2Won6r7>

Proseguiremo dopo Pasqua ancora per un mese.

8 aprile - lunedì dalle 15.00 VIALE PRIMO MAGGIO

9 aprile – martedì dalle 17.00 VIALE DELLA REPUBBLICA – VIA PRIMO SETTEMBRE

10 aprile – mercoledì dalle 17.00 VIA ALEARDI – VIA TOMMASEO – VIA RUFFINI – VIA SETTEMBRINI

11 aprile – giovedì dalle 15.00 VIA GIUSTI

12 aprile – venerdì dalle 15.00 VIA PASCOLI – VIA GIACHETTI – VIA DEL CASATO

CENTRO Caritas parrocchiale

Chicco di grano – 3471850183

Può rivolgersi al *Chicco* per un aiuto, chi vive una situazione di difficoltà economica e sociale, telefonando per fissare un appuntamento al numero sopra, dalle 10 alle 12 o dalle 16 alle 18 (lun-ven).

Nel carrello presente nel chiostro raccogliamo genere alimentari da condividere con chi è in difficoltà. I viveri possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90, dal martedì al venerdì ore 16:00-18:00. Grazie di cuore.

Anno del centenario della nascita di don Milani

TEATRO SAN MARTINO

mercoledì 10 aprile

ore 21

DON MILANI DOMANI

tutto è possibile

DOCUFILM

Produzione e regia Giovanna M. Carli

Nel Docufilm: Marco Poli, Elisabetta Masti, Rosy Bindi, Filippo Carlà Campa, Leandro Lombardi, Andrea Bigalli.

Ingresso libero

Orchestra SaraBanda

Diretta da Cinzia Boncompagni

CONCERTO MUSICA ET LUX

HARMONIA MUNDI

SABATO 13 APRILE - ore 21

Pieve di San Martino

Quando la musica è luce universale per accendere la speranza di pace e di armonia nel mondo.

Ingresso libero

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

Nella cena per l'Operazione Mato Grosso organizzata dai giovanissimi venerdì scorso, sono stati raccolti (netti) 1270 €, di cui 1170 € per la missione di Padre Leonardo a Chimbote (Perù) e 100 € di fondo cassa per il Musical che stanno preparando. Grazie e tutti i partecipanti.

Con le scatoline consegnate ai bambini in Quaresima per la Caritas sono stati raccolti 320 €.

ORATORIO DEL SABATO

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00

aperta a tutti i bambini e ragazzi

15:30: accoglienza; a seguire cerchio e preghiera attività e merenda

17.45 cerchio e preghiera conclusiva

Incontro giovanissimi e giovani

Il prossimo incontro di **domenica 14 aprile** sarà speciale! Avremo tre ospiti, che arrivano apposta per noi dalla Comunità Cenacolo di Roma, che ci racconteranno la loro toccante esperienza di vita e di fede. Per questo motivo, potete invitare qualsiasi ragazza/o che sia interessato, anche che non fa parte dei gruppi.

Rivolto ai giovani dalla prima superiore in su.

Vi aspettiamo **alle 18.00 puntuali**.

Segue cena con pizza, con contributo di 5 €.

Incontro vicariale cresimandi

Il gruppo dei ragazzi/e di II media, Sabato 13 **aprile** pomeriggio andrà a Firenze per l'incontro con il Vicario don Giancarlo.

Domenica 7 aprile - ore 17

TEATRO S. MARTINO

"Gli occhi di un bambino"

*con Federico Fasinella, Carlotta Moscardi,
Francesco Viliani*

Un viaggio nel noto racconto di Saint- Exupery, un giro dell'universo in 50 minuti, fra piccoli pianeti e strani personaggi insieme al Piccolo Principe.

€7 intero, 5€ ridotto

In diocesi



Ordinazione Presbiterale

Oggi, Domenica 7 aprile alle ore 17,00 *don Andrea Martignon*, sarà ordinato sacerdote in cattedrale dal card. Betori. Ricordiamolo nella preghiera.

Preghiera dei giovani in seminario

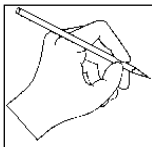
Continuano gli appuntamenti per i giovani della diocesi presso la Chiesa di San Frediano in Cestello, ogni secondo lunedì del mese, alle 21:15 per pregare con la comunità del seminario. La preghiera sarà preceduta alle 20.15 dalla cena comunitaria in seminario; per chi lo desidera, sarà possibile anche partecipare alla preghiera dei Vespri e alla Santa Messa con i seminaristi nella Cappella del seminario alle ore 19.

Il prossimo incontro: **Lunedì 22 aprile**.

NUOVA MAIL E LISTA NOTIZIARIO

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

CHI È INTERESSATO A RICEVERE il NOTIZIARIO PER MAIL, faccia scrivere pertanto alla mail con oggetto RICHIESTA NOTIZIARIO.



APPUNTI

La Settimana Santa ci ha proiettato verso la gioia della Pasqua. Ma qual è – oggi – il significato più profondo di questa festa? Ne parliamo con fra Enzo Bianchi,

guida della fraternità Casa Madia ad Albiano di Ivrea e fondatore (e priore fino al 2017) della Comunità di Bose, che ha appena pubblicato con la San Paolo L'arte della preghiera. «Per i cristiani il mistero della Pasqua è il fondamento di tutta la loro fede perché è la memoria della Risurrezione di Gesù Cristo, che attualmente è vivo e presente all'interno della Storia. L'apostolo Paolo dice: "Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede". La Pasqua avvisa tutti che la morte non è l'ultima frontiera. Anzi, fa di più: testimonia che Gesù da uomo, ma anche da figlio di Dio, è ritornato e lo ha fatto per amore di tutti».

La Pasqua ci insegna a sperare nella vita

La morte e la Risurrezione di Gesù interrogano ancora oggi i cristiani, come si può vivere appieno questo Mistero?

«Di fronte alla morte scopriamo "il senso del senso", come lo chiamo io, e in questo sta il mistero pasquale. Vivere la Settimana Santa significa accompagnare Cristo nella Passione ed essere presenti quando lui risorge spiritualmente. Anche se noi non facciamo questo percorso in maniera definitiva, l'esercizio ci prepara al giorno in cui noi dovremo affrontare realmente, nella nostra condizione terrena, la morte. La profondità del senso della Pasqua è allora la risposta della Passione di Cristo a queste domande: di fronte alla morte, "cosa posso fare", "cosa posso conoscere", ma anche "cosa posso sperare"? Questo per me è "il senso del senso" della Pasqua. Se non abbiamo la speranza della vita nell'amore di Dio, se la morte resta l'ultimo confine, è difficile trovare pace».

Partendo dalle riflessioni del suo nuovo libro, qual è la forza del pregare insieme nel periodo pasquale?

«I cristiani devono fare lo sforzo di seguire la liturgia della Chiesa perché questa non è solo una pedagogia, ma è qualcosa che ci coinvolge nella morte e nella resurrezione di Cristo, quindi partecipare alle funzioni dal Giovedì Santo alla Domenica di Pasqua è un modo per vivere in prima persona il mistero della resurrezione: da cristiano e insieme alla propria comunità. Infatti, lo scopo della preghiera è proprio la comunione con tutti i fratelli e le sorelle nella fede, ma in senso più ampio con tutta l'umanità».

Anche con i non credenti?

«Certamente, anzi le dico di più: vorrei che i cristiani sapessero testimoniare ovunque cosa sia la Pasqua. Non dicendo semplicemente "Cristo è risorto perché era figlio di Dio". La Pasqua è soprattutto la vittoria dell'amore sulla morte. Quando diciamo a una persona "ti amo", fissiamo quel sentimento che sta iscritto nell'eternità. Chi non ha la fede chiama questa vita interiore, coscienza. Dentro tutti noi c'è la capacità di vedere il bene e il male e di giudicarli. Ma anche di capire che l'amore dà senso alla vita e salva le nostre esistenze. Questo succede solo grazie alla Pasqua, mentre, per esempio, il Cantico dei Cantici termina dicendo che amore e morte sono in un duello eterno e che l'amore è forte come la morte. Ma questo non risolve il problema. Invece il cristianesimo con la sua fede nella Risurrezione consegna all'umanità questo messaggio: l'amore è più forte e la morte non può essere l'ultima parola. L'amore può vincere: questo tocca tutti e può essere di tutti».

Anche delle tante comunità che in varie parti del mondo vivranno questa Pasqua nascoste o perseguitate per la loro fede?

«Questo è un punto fondamentale: Cristo, avendo vissuto l'amore fino all'estremo, facendo del bene, non rispondendo mai alla violenza, è andato a morire per tutti, condannato sia dal potere religioso sia da quello politico. E ciò accade spesso ai giusti e a tutti quelli che nella Storia si sono opposti al male. Oggi penso a quelle comunità di cristiani dell'India, del Pakistan, del Nicaragua che soffrono perché c'è verso di loro l'ostilità di diverse forme di integralismo. Credo che siano i veri testimoni della passione di Cristo: con i loro corpi in prigione, torturati, vessati, cacciati, convertiti forzatamente, mandati in esilio. Quella è la Passione di Cristo che continua nelle vittime delle iniquità contemporanee. Gesù è la vittima che le raccoglie tutte».

Questa Pasqua pregherà quindi anche per loro?

«Tutti noi non dovremmo mai dimenticare che là dove c'è una vittima c'è un grido che sale a Dio, e arriva anche se gli oppressi non pregano. Dio sente la loro voce, avverte la loro schiavitù e decide di intervenire: questo deve essere una certezza. Questa Pasqua pregherà e pregheremo per tutti i cristiani perseguitati, così che la nostra preghiera pasquale rafforzi la comunione che indistintamente abbraccia tutta l'umanità».

(Famiglia Cristiana, articolo di Luca Cereda 26/03/2024)